

Gli intrecci che contano

Imparare, sapere e costruire

Didattica Laboratoriale - di Santigliano Leonilde



Finalmente siamo in terza! Con acclamato entusiasmo e grandi sorrisi, la maggioranza dei miei piccoli alunni ha fatto ingresso in classe, pronunciando questa esclamazione; non sono mancati i visini un po' tristi e malinconici che sicuramente avrebbero voluto prolungare la vacanza estiva.

Affermando, come si suol dire, "la palla al balzo", ho subito chiesto loro come si sentivano e cosa si sarebbero aspettati di fare in terza.

Le risposte sono state diverse, ma una in particolare ha trovato molteplici consensi: "Studiare la Preistoria..."

Già "studiare", ma che cosa vuol dire? Sfogliando diversi dizionari si concorda su azioni quali "indagare, analizzare, osservare attentamente qualcosa, misurare e inoltre applicarsi con metodo e impegno per apprendere una disciplina o un argomento servendosi di libri o altri strumenti".

E' vero che giunti in classe terza, i bambini dovranno non solo approcciare con diverse discipline, come nel primo biennio, ma dovranno anche imparare a studiarle.

In riferimento alle Indicazioni Nazionali **le diverse discipline non sono raggruppate in aree ma si favorisce piuttosto la trasversalità tra di esse**, con l'obiettivo di costruire delle conoscenze correlate tra loro.

Per un insegnante di scuola primaria è molto semplice poter trovare collegamenti interdisciplinari, ad esempio, proprio la "Storia" offre numerosi suggerimenti alle diverse conoscenze disciplinari.

In questi giorni, ho avuto modo di incantare gli sguardi e di incuriosire gli alunni, leggendo straordinari racconti mitologici, sulla nascita dell'Universo, sulla creazione della Terra, del Fuoco, della Luna e delle Stelle.

L'intreccio tra Storia e Italiano è inevitabile e nello stesso tempo si può portare l'alunno alla distinzione tra la Storia attraverso l'uso delle fonti scientifiche e la Storia tramandata attraverso racconti fantastici (mito); la localizzazione geografica diventa anche motivo di curiosità, come anche la creatività che può suscitare l'ascolto di un racconto.

Possiamo dire che in maniera quasi spontanea, ma in effetti intenzionale, è possibile elaborare una connessione interdisciplinare e acquisire in un'unica seduta diverse conoscenze che non devono trovare dei muri di confine ma allacciarsi tra di loro, per dare un senso a ciò che si sta dicendo, superando allo stesso tempo ogni forma di frammentazione.

E' chiaro che ogni alunno apprenderà in maniera differente e imparerà a studiare seguendo il proprio stile cognitivo, ma credo sia necessario mantenere il livello di motivazione alto e vivere l'esperienza scolastica in maniera dinamica, attraverso la partecipazione, la condivisione e la curiosità, senza dimenticare che solo attraverso la consapevolezza è possibile offrire degli strumenti efficaci.

Nelle Indicazioni Nazionali si legge ancora: "La scuola primaria si pone come scuola formativa che, attraverso gli alfabeti caratteristici di ciascuna disciplina, permette di esercitare differenti stili cognitivi, ponendo così le premesse per lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico. Per questa via si formano cittadini consapevoli e responsabili a tutti i livelli, da quello locale a quello europeo".

Tutte le discipline assumono un significato diverso se riusciamo a far capire ai bambini lo scopo dello studio nello specifico, a cosa serve sapere e perché. Insieme è possibile costruire un percorso significativo segnato da tappe fondamentali.

Leonilde Santigliano, docente dell'IC "Belforte del Chienti", Roma